

RISCOVERTE Il poeta, “mentore” di Montale, nel '55 si spese per liberare il collega americano dal manicomio, inviandogli versi sull'Alighieri, amato da entrambi

Rebora tra Dante e Pound: “Non lasciamolo ai fascisti”

» Massimo Novelli

È l'estate del 1955 quando l'editore Vanni Scheiwiller chiede al poeta Clemente Rebora (1885-1957), una delle grandi voci della lirica del 900, ispiratore degli *Ossi di seppia* di Eugenio Montale, un testo a favore della liberazione di Ezra Pound dal manicomio criminale St. Elisabeths di Washington. Il poeta americano vi è rinchiuso da quasi un decennio, dopo essere stato trasferito dal carcere militare vicino a Pisa in cui era detenuto per collaborazionismo con il fascismo. Scheiwiller scrive il 15 agosto a Rebora, spiegandogli che bisogna far sì che Pound “non sia dato in pasto ai fascisti vecchi e nuovi né ai fascisti alla rovescia”.

All'inizio il poeta, che dal 1936 è diventato sacerdote rosminiano, sembra rifiutare. Rammenta il professor **Roberto Cicala**, docente alla Cattolica di Milano, che Rebora poi ci ripensò e rispose di avere “eventualmente... qualche verso”. Così, “quando Scheiwiller si re-



Folle Il poeta Ezra Pound FOTO LAPRESSE

ca a Stresa” – dove Rebora viveva al Collegio Rosmini – “gli consegna un foglietto dattiloscritto intitolato ‘Per Pound’”. Era la prima versione del testo che comincia così: “Da eterna Poesia a noi vien Dante/ per incurar su quella traccia l'arte/ che al viver vero, se vera, solleva”.

Cicala narra l'episodio in uno dei capitoli del suo ponderoso saggio *Da eterna poesia. Un poeta sulle orme di Dante: Clemente Rebora (Il Mulino)*: “Ho scoperto e studiato una sua *Divina Commedia* che postilla, dagli anni 20 alla morte nel '57, e ho trovato decine di cartigli sulla figura di Ulisse. La sua vita è passata dall'Inferno della Grande guerra (dove fu ferito e finì al manicomio con la diagnosi di “mania dell'eterno”, la cifra della sua poesia) al Purgatorio dell'attesa della “scelta tremenda” (con l'amore di una pianista russa e il trauma di un aborto terapeutico) e infine col

Paradiso della fede. Con un finale, tuttavia, di grave malattia e sofferenza a Stresa”, dove Montale andò a trovarlo.

È ormai anziano e infermo, dice Cicala, quando Rebora, nel 1955, scrive a Stresa i versi “Da eterna Poesia a noi vien

MISTICO

I suoi modelli?
“Io sto con Buddha, Cristo e il Sommo fiorentino”

Dante”, che sembrano l'unica testimonianza esplicita del suo amore per l'Alighieri”. In verità, “Dante è un modello da sempre, fin da dal 1913 quando il giovane autore esordisce con i *Frammenti lirici*, che vorrebbe intitolare dantesca-mente *I guinzagli del Veltro*. E ancora prima, in una lettera del 1909, mentre fa la sua tesi di laurea,

risponde al padre che mal digerisce la sua propensione letteraria: “Io sto con Buddha Cristo Dante... Infatti arriva a Dante anche attraverso Mazzini e le religioni orientali, va detto. Basti pensare che avrebbe voluto seguire in India Tagore, conosciuto negli anni 20”.

